

Magrini: un richiamo è verosimile. Bufera sulle sanzioni ai presidi. La sottosegretaria: ci riflettiamo

«Vaccini, una dose all'anno»

La linea del direttore dell'Aifa. Oltre 4,4 milioni di over 50 non immunizzati

di **Margherita De Bac**

Un richiamo all'anno di vaccino potrebbe essere «un'ipotesi verosimile» ma sarà una decisione «collegiale da prendere nei prossimi mesi». Ecco la linea del direttore generale dell'Aifa Nicola Magrini, che precisa: «La dose non sarà per tutti, solo per gli

immunodepressi, come trapiantati o pazienti oncologici». Allarme per gli over 50 che non hanno ricevuto alcuna iniezione: oltre 4,4 milioni. E sui controlli dei certificati dei professori è bufera per le sanzioni ai presidi. La sottosegretaria M5S Florinda: non è la strada giusta.

da pagina 2 a pagina 11

«Il 70% di immunizzati a settembre sarà realtà. Poi è probabile che faremo un richiamo ogni anno»

Magrini (Aifa): «Terza dose in anticipo? Agli immunodepressi»

Il direttore generale: «Con il Covid dovremo convivere a lungo, ma ora lo scenario è decisamente migliore»

La crescita dei contagi in Gran Bretagna e Israele non ha portato all'aumento dei ricoveri. È un fatto positivo

Abbiamo autorizzato un nuovo monoclone e ampliato i criteri di utilizzo per i ricoverati

In molte parti del Sud del mondo la copertura vaccinale non arriva al 10%. Ne parleremo al G20

Sono rimasto sorpreso dall'aumento dei prezzi dei vaccini, una mossa che va valutata sul piano etico

L'intervista

di **Margherita De Bac**

«Il 30 settembre si chiude la campagna vaccinale di massa. Obiettivo centrato, raggiungeremo oltre il 70% della popolazione. Un grande risultato». Dopo un anno di intenso lavoro, Nicola Magrini, direttore gene-

rale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) può concedersi una pausa. Ultimo giorno in ufficio, via del Tritone, sesto piano, molta luce, la vista che spazia dal Quirinale all'altare della Patria.

Si sta già riflettendo a livello internazionale sul dopo. La convivenza col virus renderà necessario fare l'anti-Covid ogni quanto tempo?

«Verosimilmente ogni anno, ma sarà una decisione collegiale da prendere nei pros-

simi mesi».

Dunque non è sbagliato parlare di terza dose?

«Parlare in modo generico



di terza dose è un messaggio che confonde. Un richiamo anticipato non sarà per tutti, solo per gli immunodepressi come trapiantati, pazienti oncologici o coloro che fanno specifiche terapie immuno-

soppressive che è stato dimostrato beneficiano di una terza dose per raggiungere una buona immunità. Le persone che non appartengono a queste categorie possono stare tranquille: le due dosi già ricevute garantiscono una eccellente protezione».

E allora perché Israele ha cominciato a somministrare la terza dose in massa?

«Credo sia un eccesso di prudenza da parte di un Paese che è fortemente determinato a scongiurare una nuova ondata di infezioni. Le evidenze disponibili dimostrano che la risposta immunitaria dura dai 9 ai 12 mesi e che anche i grandi anziani la raggiungono e la mantengono nel tempo. Inoltre, non ci sono dati che ci fanno preoccupare per mancata protezione, anzi».

Si aspettava il successo della campagna?

«In qualche modo sì, sono sempre stato fiducioso, avendo accesso ai dati sui vaccini disponibili. Non altrettanto molti commentatori convinti che fosse un traguardo lontano o irraggiungibile. Invece siamo, assieme al resto dell'Ue, davanti agli Usa e abbiamo raggiunto tutta la popolazione, anche i più disagiati. È stata vissuta con scarsa fiducia l'idea che la programmazione della campagna fosse buona e che le capacità di sostenerla fossero adeguate».

Ha un sorriso rilassato, oggi. Effetto vacanze?

«Le vacanze saranno brevi e sempre "connesse". Dopo un lunghissimo anno di incertezze ma non di paura, si può finalmente mettere la testa fuori, senza usare il periscopio, e riflettere su quello che abbiamo passato in 18 mesi di pandemia. Pandemia globale vis-

suta come parte di una comunità scientifica internazionale senza confini, con l'Italia pienamente integrata nella Ue e Aifa, a sua volta, integrata nell'agenzia europea Ema: un risultato senza precedenti. L'obiettivo di fine settembre lo consideravamo raggiungibile già a marzo. Eravamo consapevoli che nei mesi estivi si sarebbe realizzata una parte importante della campagna vaccinale di massa senza precedenti. Un percorso non facile, caratterizzato da eccessi di polemiche oggi per fortuna superate».

Ma come, la curva dell'epidemia si sta alzando e lei parla al passato?

«Lo scenario ora è decisamente migliore grazie al vaccino e al green pass, fermo restando che bisognerà continuare a rispettare le regole di igiene e distanziamento. Intanto vedere la campagna vaccinale di massa in qualche modo compiuta è davvero un grande passo avanti. L'importante è continuare a leggere i dati con molta attenzione».

Però col virus non è finita qui. Ha appena parlato di richiami annuali.

«Dovremo convivere a lungo con questo virus, per anni. Il fatto però che la crescita dei contagi, se guardiamo i dati della Gran Bretagna o di Israele, non abbia comportato un aumento dei ricoveri ci porta a vedere positivo. Continuiamo a puntare sui vaccini».

Nel mondo però la pandemia imperversa.

«Se Unione europea, Usa e Nord del mondo l'hanno governata si arriverà al controllo globale grazie ad una politica di redistribuzione dei vaccini. Noi siamo al 70% della copertura, in molte parti del Sud del mondo non raggiungono il 10%. Di questo ci occuperemo nel prossimo G20».

Aifa ha appena approvato nuovi anticorpi monoclonali. Farmaci necessari?

«I monoclonali sono una famiglia piuttosto eteroge-

nea. Ne abbiamo autorizzato uno nuovo (sotrovimab), abbiamo ampliato i criteri di utilizzo anche per i pazienti ospedalizzati dopo lo studio Recovery che ha dimostrato una riduzione di mortalità a dosaggio elevato ma abbiamo limitato l'utilizzo di una delle due combinazioni disponibili in quanto non efficace contro alcune specifiche varianti».

È appena stato pubblicato il settimo rapporto sugli effetti collaterali dei vaccini. Cosa trarne?

«Il rapporto che analizza le segnalazioni giunte fino a fine luglio contiene informazioni rassicuranti per i circa due milioni di adolescenti già vaccinati. I rischi gravi anche se rarissimi hanno riguardato il vaccino di AstraZeneca, ma da quando ne abbiamo ristretto l'uso agli over 60 non sono arrivate segnalazioni di effetti gravi. In Italia la campagna si è basata prevalentemente sui vaccini a mRNA messaggero (Pfizer e Moderna), e così sarà anche per il prossimo anno».

Vaccini che però costeranno di più secondo alcune anticipazioni. Effetto del monopolio posseduto dalle farmaceutiche?

«Ho letto che i prezzi sono aumentati in Europa (i vaccini sono acquistati a livello europeo, ndr) pur a fronte del successo della distribuzione globale e sono rimasto sorpreso. Credo che sia stato motivato dagli investimenti sulla produzione e la distribuzione di vaccini efficaci anche contro le varianti virali da rendere disponibili già nei primi 2 trimestri del 2022».

Mossa etica?

«Che questo aumento dei prezzi sia completamente difendibile sul piano etico è da valutare in modo approfondito, tanto più che siamo in una fase di enorme espansione del mercato».

mdebac@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

71 milioni e 357.463
le somministrazioni effettuate in Italia da quando è iniziata la campagna vaccinale

51 milioni e 713.415
i vaccini Pfizer distribuiti in Italia dall'inizio della campagna vaccinale, su un totale di 74 milioni





Con la mascherina Nicola Magrini, direttore generale dell'Aifa (Ansa)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994